



SANGALLI (CONFCOMMERCIO)

«Più aiuti, meno tasse Famiglie stritolate in una spirale pericolosa»

di OLIVIA POSANI

- ROMA -

RIFORMA fiscale, incentivi ai consumi, maggiore protezione sociale. Carlo Sangalli (nella foto *Newpress*), presidente di Confcommercio, detta la ricetta per dare all'Italia maggior fiducia e dunque una crescita economica più consistente.

Anche se solo di uno 0,1%, avete rivisto al ribasso le stime su crescita e consumi. Perché?

«Il fatto che nel 2010 il dato sul Pil tornerà ad essere accompagnato dal segno positivo è certamente un aspetto da sottolineare, ma la crescita attesa appare modesta, fragile. Come se non bastasse è insidiata dall'aumento della disoccupazione. Un incremento che, anche se meno marcato rispetto a quello di altri Paesi, potrebbe agire negativamente su redditi, fiducia e consumi. Da qui la necessità di conservare e potenziare il sistema di sicurezza sociale e la necessità di andare avanti con le riforme strutturali, prima tra tutte quella del sistema fiscale, che deve avere come primo obiettivo quello di ridurre la pressione fiscale a partire dai redditi da lavoro».

Il ministro Tremonti ha però spiegato che la riforma fiscale non si potrà fare quest'anno.

«Nessuno di noi vuole scassare i conti pubblici, ma se avviamo subito un tavolo di confronto su questo tema e riusciamo a declinare tempi, tappe, modalità di come avviene la riforma fiscale, il clima

di fiducia delle famiglie e delle imprese aumenta di molto. Insomma, occorre una calendarizzazione. E sarebbe fondamentale una condivisione».

Sta parlando di concertazione?

«Intendo dire che occorre sederci intorno a un tavolo con il sindacato per trovare un equilibrio per ridurre la pressione fiscale su lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, che è veramente pesante».

Che cosa teme di più in questa fase?

«Temo fortemente gli effetti pericolosi che possono derivare dalla spirale negativa dovuta a stagnazione dei consumi e aumento della disoccupazione. E' questa spirale che bisogna spezzare. Oltre alla riforma del Fisco occorrono gli incentivi».

A quale settore dovrebbero andare?

«Tutto ciò che va a sollecitare la domanda interna e tutto ciò che va a chi ha patito la crisi ci trova consenzienti. La crisi ha picchiato duro sul settore dell'economia dei servizi. Nel 2008 il saldo tra natalità e mortalità delle imprese è di -38mila aziende commerciali. Nel 2009 è di -28mila. Per quanto riguarda il dettaglio, cioè i negozi, le cifre sono rispettivamente -22mila e -16mila. E' fondamentale rilanciare i consumi. In questi 10 anni sono aumentati mediamente solo dello 0,5%. Non gira niente. A novembre abbiamo chiesto la detassazione delle tredicesime, seppure in termini selettivi. Ritenevamo che mettere in tasca qualcosa in più alle famiglie servisse. Purtroppo c'è stato detto di no».

